

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

8 gennaio 2023 Battesimo del Signore

Sussidio per il Tempo di Natale



*«Oggi si aprono i cieli,
si fanno dolci
le acque del mare;
esulta la terra,
le colline fremono di gioia:
Cristo è battezzato
nel Giordano da Giovanni.»*

(dalla Liturgia delle Ore)

Qualche suggerimento per la celebrazione

Il clima della celebrazione

Nella domenica dopo il 6 gennaio si celebra la festa del Battesimo del Signore (Ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario, n. 38), con la quale si chiude il Tempo natalizio. Continuazione del mistero del Natale e dell'Epifania, media il passaggio al Tempo Ordinario, che, prima di proporre la lettura semicontinua del Vangelo di Matteo, nella II domenica offre una pericope evangelica sulla manifestazione del Signore (Gv 1, 29-34). «La domenica in cui si celebra la festa del Battesimo del Signore tiene luogo della I domenica del Tempo Ordinario; pertanto le letture della I settimana cominciano il lunedì dopo la domenica che segue il 6 gennaio» (OLM, n. 104).

Il Direttorio su Pietà popolare e liturgia suggerisce di fare memoria del battesimo ricevuto: “[...] affinché i fedeli siano sensibili a tutto ciò che riguarda il Battesimo ricevuto e la memoria della loro nascita come figli di Dio, la festa del Battesimo del Signore può costituire un momento opportuno per efficaci iniziative, quali: l’adozione del Rito dell’aspersione domenicale con l’acqua benedetta in tutte le messe che si celebrano con concorso di popolo; la concentrazione della predicazione omiletica e della catechesi sui temi e sui simboli battesimali” (Direttorio, n. 119).

Valorizzazione del Battistero

In questa domenica è opportuno valorizzare il battistero della chiesa con un addobbo floreale in armonia con quello all’altare, e con un’adeguata illuminazione.

Monizione iniziale

Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:

«Questi è il Figlio mio, l'amato; in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17). Questa espressione parla di Gesù in una modalità e con una forza che si addice a lui in modo esclusivo. Ma in realtà essa dice anche la verità più profonda della nostra identità, se noi riprendiamo coscienza del nostro battesimo e della presenza dello Spirito che anche noi abbiamo ricevuto in dono. Gesù nel Battesimo riceve la sua missione, inizia il suo cammino. Ma questa è anche la vocazione di ogni battezzato: essere immagine di Cristo.

Riti penitenziali

Il battesimo di Gesù nel Giordano è il modello del nostro battesimo: lì si è realizzata la nostra conversione a Dio; lì anche noi siamo stati «chiamati» figli nel Figlio; lì abbiamo ricevuto la nostra missione che ci impegna a fare della nostra vita un dono totale ad immagine di quella di Gesù; lì la nostra strada è diventata la medesima percorsa dal Figlio di Dio, una strada che va verso il dono della vita. L'eucaristia che celebriamo è il luogo dove ciò che è iniziato con il battesimo cresce e si sviluppa.

In questa domenica, se non si celebrano Battesimi durante la Messa, dopo il saluto del celebrante possiamo sostituire l'atto penitenziale con il rito dell'aspersione come indicato nel Messale Romano (p. 989-992). Nel segno dell'acqua con la quale siamo aspersi in apertura della celebrazione ritorniamo a quell'evento nel quale abbiamo scelto Dio e rinunciato al peccato.

Si consiglia di benedire l'acqua durante questa celebrazione. Il testo del rito è riportato in appendice.

Se possibile, la benedizione dell'acqua prima dell'aspersione dell'assemblea si tenga al fonte battesimale. Si invitino i fedeli a voltarsi, orientandosi verso il luogo del battistero.

Professione di fede

Si consiglia la professione di fede trinitaria in forma dialogata tra il presidente e l'assemblea. Il testo è riportato in appendice. Eventualmente l'assemblea potrebbe esprimere in canto il proprio "credo".

Prefazio

Per la Festa del Battesimo del Signore la liturgia propone un prefazio proprio nel quale emergono i temi principali della celebrazione: «Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro».

Preghiera eucaristica

Come preghiera eucaristica si potrebbe utilizzare la terza, inserendo i riferimenti all'Epifania. Si potrebbe anche utilizzare il Canone Romano (Preghiera Eucaristica I).

Benedizione

Per la Festa del Battesimo del Signore il Messale Romano non propone una benedizione solenne propria. Si può utilizzare il formulario per la benedizione solenne «Nel Tempo Ordinario VIII».

Vivere il Programma Pastorale Diocesano nel giorno del Battesimo del Signore

Conosciamo il Programma Pastorale

Ciò che tiene insieme i fratelli è avere un Padre. Senza il Padre la vita con le persone che abbiamo accanto è impossibile. Riusciamo soltanto a difenderci, ma non ad essere vicini agli altri. L'unica preghiera che Gesù ci lascia nel Nuovo Testamento inizia così: "Padre nostro...". [...] Possiamo riconoscerci fratelli tra di noi quando riconosciamo di essere figli dell'unico Padre. (Programma Pastorale Diocesano p. 29)

L'IMPEGNO PROPOSTO

In occasione della preghiera del mattino o della sera accendere una candela in ricordo del Battesimo e rivolgere con fiducia a Maria la preghiera per le vocazioni consegnata dal Vescovo alle comunità:

Padre, sorgente di ogni santità,
nel nome di Gesù presente in mezzo a noi,
per la grazia dello Spirito Santo,
ti chiediamo vocazioni sacerdotali e religiose,
la perseveranza dei chiamati,
il dono di famiglie cristiane
e in tutti la riscoperta
della dimensione vocazionale della vita.
Tutto questo chiediamo con l'intercessione
della Beata Vergine Maria delle Grazie.

Ave Maria...

Qualche spunto per l'omelia

Liturgia della Parola – Sintesi

La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo di Natale ed è come il sigillo di questo tempo liturgico, insieme alla solennità dell'Epifania. La festa del Battesimo del Signore non comunica solamente qualcosa riguardante questo evento della vita di Gesù, ma getta una luce su tutto il tempo di Natale, ed è importante per vivere nella verità il mistero della Manifestazione del Signore che il ciclo di Avvento-Natale celebra. Qual è allora la luce che il mistero del Battesimo del Signore getta sulla celebrazione del Natale? La festa del Battesimo annuncia quel mistero nascosto da secoli, che la venuta del Messia ha rivelato: Cristo in noi! (cfr. Col 1,27). Sì, il mistero del Battesimo del Signore ci parla dell'incarnazione di Cristo nei credenti, quella incarnazione del Cristo che oggi la Chiesa vive e per la quale noi oggi celebriamo il Natale. Celebrare la nascita storica del Messia nella carne a nulla servirebbe se non guardassimo a ciò che tale evento può dire di attuale alla nostra vita e all'esistenza dell'umanità. Di fatto è questo che ognuno di noi ha vissuto nel proprio battesimo: rinascere dall'alto per una vita nuova, immersi nella morte del Messia Gesù, per risorgere con lui!

Nella prima lettura viene proposto il brano di Isaia nel quale il Messia viene annunciato come colui sul quale Dio ha posto il suo Spirito e ne viene delineata la missione; sono le parole che Gesù applicherà a sé nella sinagoga di Nazareth. Nella seconda lettura Pietro testimonia come, dopo il battesimo di Giovanni, "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo". Nel brano del Vangelo è la voce stessa del Padre che attesta: "Questi è il Figlio mio, l'amato".

Traccia proposta dall'ufficio liturgico nazionale

La scena del battesimo di Gesù apre la vita pubblica del Figlio di Dio e segna in qualche modo il passaggio dalla sua silenziosa testimonianza nell'ambito del piccolo abitato di Nazaret alla predicazione pubblica, che di lì a poco seguirà. Per questo anche la Chiesa primitiva, dovendo scegliere un sostituto di Giuda Iscariota, si dà come criterio che l'eletto debba essere "tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo" (At 1,21-22).

Ma che cosa rappresenta in concreto il momento del battesimo di Gesù? Cosa è successo quel giorno, che ha dato una svolta alla vita di Gesù di Nazaret? Il racconto evangelico è parco di particolari, non si dilunga molto a descrivere quello che succede: ci parla della indecisione di Giovanni, di fronte alla venuta di Gesù ("Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?", Mt 3,14), e di un fenomeno celeste (l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito in forma di colomba, e l'udirsi di una voce dal cielo), che non è chiaro da chi sia stato colto (da Gesù? da Giovanni? da entrambi?, cfr. Gv 1,32-33). Eppure questi pochi particolari sono sufficienti per darci delle piste interpretative dell'evento, perché ci comunicano il senso di quello che avvenne sulle rive del fiume Giordano duemila anni fa.

L'esitazione del Battista nel battezzare Gesù testimonia che Gesù non ha bisogno di un battesimo per la remissione dei peccati: egli è l'innocente, anzi, egli è colui che toglie il peccato del mondo (cfr. Gv 1,29), egli è colui dal quale lo stesso Giovanni avrebbe bisogno di ricevere il battesimo. Ma Gesù preferisce mettersi in fila con i peccatori, perché è venuto proprio per assumere su di sé il peso e la pena di tutto il peccato umano. Nell'aprirsi dei cieli dopo il suo

battesimo, comprendiamo che la strada per il cielo, per il mondo di Dio, che si era chiusa dopo il primo peccato dei progenitori, viene finalmente riaperta, per non chiudersi mai più. Con Gesù la via per il regno del Padre è ormai percorribile da tutti coloro che crederanno in lui e, attraverso il loro battesimo, saranno incorporati a lui. Lo Spirito di Dio, che discende su Gesù come una colomba, richiama la consacrazione in Spirito Santo che già nell'Antico Testamento ricevevano gli unti, i "messia", del Signore (come Saul, Davide, i sacerdoti, ecc.). Questo abilita Gesù ad agire con la potenza di Dio, come ci ha ricordato la lettura degli Atti degli Apostoli, affinché egli passasse per le strade del mondo "beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,38). Non che Gesù non fosse già colmo di Spirito fin dal suo concepimento nel seno di Maria, ma ora l'unzione spirituale diventa consacrazione pubblica all'esercizio di un ministero di guarigione e liberazione, che manifesti la vera identità di Gesù quale Figlio di Dio.

La voce del Padre, che si ode su Gesù al Giordano, va interpretata alla luce della prima lettura di questa domenica. Il profeta Isaia aveva infatti proclamato, a nome del Signore, che Dio avrebbe posto il suo Spirito su un suo misterioso servo: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio" (Is 42, 1). Come la figura del servo, lumeggiata da Isaia, ha una missione da compiere verso tutti i popoli ("...porterà il diritto alle nazioni...", Is 42,1), sia Israele che i pagani ("...ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni", Is 42,6), così Gesù vivrà il suo servizio d'amore al Padre per adempiere la stessa missione universale. Grazie al battesimo cristiano, infatti, tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro origine etnica o religiosa precedente, sono introdotti nella Chiesa, sono elevati alla vita della grazia, e divengono la famiglia dei figli di Dio, la comunità di coloro

che, credendo in Gesù, sono stati guariti, liberati dal Maligno, e redenti dai loro peccati, secondo l'annuncio delle letture di questa domenica.

Traccia ispirata al Programma Pastorale Diocesano

Tre parole uniche e programmatiche sono state pronunciate dal Padre su Gesù e su ogni battezzato: «Tu sei figlio mio», «l'amato», «in te ho posto il mio compiacimento».

Sono parole che sorprendono, incoraggiano, risanano. Sono parole creatrici, perché parole di un Dio: «Dio disse, e le cose furono fatte» (Gn 1,1). Dio ama colui che viene battezzato dall'eternità; l'ha pensato, l'ha voluto, l'ha creato, l'ha destinato alla comunione con lui.

Col sacramento del Battesimo quella che viene partecipata è la vita stessa di Dio, che è comunione. Per questo, nonostante le fragilità e i limiti umani, è possibile costruire comunità, obiettivo pastorale di quest'anno. Come diventare costruttori sempre più generosi e qualificati di comunità?

La domanda di partenza è: «Signore, cosa vuoi che io faccia?». Mettiamoci in ricerca, innanzitutto con la preghiera. Ogni comunità, per tutto l'anno 2023, al termine di ogni celebrazione eucaristica prefestiva e festiva, è chiamata a pregare per le vocazioni, per quelle al sacerdozio – senza Eucaristia non si può vivere! –, ma non solo. Derivano dal Battesimo tutte le vocazioni con cui si costruisce la comunità: occorre riscoprirle... Non è mai troppo tardi per ritrovare lo slancio della propria vocazione!

La *chiamata* è una esperienza fondamentale che sta all'inizio di tutto: la chiamata all'esistenza, la chiamata alla comunione, alla relazione ed

al servizio, la chiamata ad essere insieme sacramento per il mondo. Dunque, la vocazione è responsabilità, cioè risposta all'esistenza, agli altri, a Dio.

«Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita» (Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, 1).

Pregare per le vocazioni è pregare per la Chiesa (la parola greca *ekklesia* significa "assemblea dei chiamati"): pregando per le vocazioni saremo costruttori di comunità.

APPENDICE

Benedizione e aspersione dell'acqua

Dopo il saluto iniziale, il sacerdote rimane in piedi alla sede, oppure nei pressi del fonte, rivolto al popolo; dinanzi a lui, il recipiente dell'acqua da benedire. Il sacerdote invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

+ Fratelli e sorelle, in questa domenica commemoriamo il Battesimo del Signore. Anche a noi, suoi discepoli, è aperta la strada per la salvezza. Ricevendo quest'acqua, facendo su di noi il segno della croce, accogliamo il rinnovamento interiore, fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

+ Preghiamo ora umilmente Dio nostro Padre, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi.

Breve pausa di silenzio.

+ Signore Dio Onnipotente,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo.
Memori dell'opera mirabile della nostra creazione,
e dell'opera ancor più mirabile della nostra salvezza,
ti preghiamo di benedire ✠ quest'acqua.
Tu l'hai creata perché donasse fecondità alla terra,
e offrisse sollievo e freschezza ai nostri corpi.
Di questo dono della Creazione
hai fatto un segno della tua misericordia:
attraverso l'acqua del Mar Rosso
hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù;
e nel deserto hai placato la sua sete con acqua dalla roccia.

Con l'immagine dell'acqua viva
i profeti hanno preannunciato la nuova alleanza
che tu intendevi offrire agli uomini.
Infine con l'acqua, santificata da Cristo nel Giordano,
hai rinnovato la nostra umanità peccatrice nel lavacro battesimale.
Ravviva in noi, o Signore,
nel segno di quest'acqua benedetta,
il ricordo del nostro Battesimo,
e donaci di essere uniti nella gioia ai nostri fratelli
che sono stati battezzati nella Pasqua di Cristo Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R/. **Amen.**

Il sacerdote prende l'aspersorio e asperge sé stesso e i ministri, poi il clero e il popolo, passando, se lo ritiene opportuno, attraverso la navata della chiesa. Intanto si esegue un canto adatto. Quindi il sacerdote torna alla sede. Terminato il canto, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

+ Dio Onnipotente ci purifichi dai peccati,
e per questa celebrazione dell'Eucaristia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno,
nei secoli dei secoli
R/. **Amen.**

Rinnovazione delle promesse battesimali

Al termine dell'omelia, dopo il tempo di sacro silenzio, il sacerdote invita l'assemblea a rinnovare le promesse del battesimo:

+ Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa.

+ Credete in Dio, Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra?

R/. **Credo.**

+ Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

R/. **Credo.**

+ Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

R/. **Credo.**

Il sacerdote conclude

+ Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna, in Cristo Gesù nostro Signore. R/. **Amen.**